

SS. Corpo e Sangue di Cristo

(Marco 14,12-16.22-26)

Il Vangelo di Marco dice esplicitamente che l'ultima cena, celebrata da Gesù con gli apostoli, era una **Cena Pasquale ebraica**. Un rituale molto bello e complesso che veniva celebrato in ogni casa ebraica. Un rituale che si ricollegava alla salvezza operata da Dio per il suo popolo, nell'Antica Alleanza. Ma in quella cena **Gesù, questa volta, inserisce una novità assoluta**: d'ora in poi, l'agnello pasquale sarà lui stesso, che si offre in sacrificio per noi. In quell'ultima cena **viene istituita la Nuova Alleanza nel suo sangue**.

Cristo offre a tutta l'umanità la Nuova ed Eterna Alleanza.

Nei segni del pane e del vino viene "significata" la sua morte in croce per la salvezza di tutti gli uomini, **che il Figlio dell'Uomo sta per compiere**.

Nel sacramento dell'Eucaristia viene **"reso presente"** l'amore di Cristo che ha donato se stesso, il suo corpo ed il suo sangue, per noi e per tutti.

Nella celebrazione di ogni Messa i verbi sono attivi: "prendete ... mangiate" "bevete" "fate questo in memoria di me". "Fare memoria" **non è un semplice ricordo**, ma è "presenza reale" "efficace" di Cristo che agisce nel cuore e nella vita di ogni fedele, per opera dello Spirito Santo.

Purtroppo, per tanti cristiani, la Messa rimane solo un rito e un ricordo, mentre invece è vera presenza di Cristo in noi e azione dello Spirito Santo nella nostra vita e nella Chiesa. È quanto aveva preannunciato il Signore nel famoso discorso del "pane di vita" dopo la moltiplicazione dei pani (cap. 6 di Giovanni): **"chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò l'ultimo giorno"** ed ancora **"chi mangia ... e beve ... rimane in me e io in lui"** ed infine **"colui che mangia me vivrà per me"**.

Il tono può sembrare perfino troppo crudo, ma non c'è ombra di dubbio che Cristo ha proprio inteso e voluto estendere la sua Cena per noi e per tutti. Un mangiare e bere per ricevere la sua vita.

Siamo al centro della nostra fede "Lui è la vite, noi i tralci". La nostra vita è unita alla sua. È per questo che il sacerdote, subito dopo la consacrazione, invoca lo Spirito Santo, a nome di tutti, con queste parole: **"per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo"** (Anamnesi della II Preghiera Eucaristica).